

L'INDICATORE

GIORNALE SETTIMANALE

POLITICO-SCIENTIFICO-LETTERARIO

L'Associazione è obbligatoria per un anno al prezzo di Sc. 2. pagabili in due semestri anticipati incominciando da Marzo.

Per l'estero, franco ai confini Sc. 2. 40.

Numeri Separati per ogni foglio baj. 5.

Ufficio, e distribuzione del Giornale è in piazza di Pietra Num. 32.

Annunzi Semplici . . . baj. 15.

Con dichiarazioni, per linea . . . 2.

Articoli comunicati (di Colonna) . . . 3.

Indirizzo, - *Alla Direzione dell'Indicatore, Roma.*

Carte, denari, ed altro, franco di posta.

Dacchè tornò probabile la combinazione di un Ministero, nel quale avesse parte il Conte Pellegrino Rossi, alcuni dei nostri giornali gridarono a piena voce e con quanta acerbità di parole lo si poteva, che sarebbe venuta per noi e per la causa italiana l'estrema sventura. Ora questa combinazione è un fatto compiuto, e a noi pare che di tanti Ministeri, sorti e caduti fin qui, nessuno entrasse al potere con maggiore opposizione dei Giornalisti. Veramente quando, per la caduta del Ministero Mammiani, il Conte Rossi ebbe incarico di formarne uno nuovo, or son due mesi all'incirca, l'opposizione si pronunciò più fieramente e più generalmente contraria che ora non sia accaduto: ed ora che nella Capitale si mostrò più ristretta e meno passionata, alcuni vanno spargendo che le Province non potranno appagarsi giammai di un Ministero al quale dà vita e fisionomia speciale il Conte Rossi.

Ma noi vorremmo che dalla prova e dai fatti derivasse il giudizio, e non si tentasse anzi tempo di eccitare nei popoli un sentimento di opposizione, di sfiducia e di spavento. Non v'ha chi possa negare al conte Rossi una celebrità singolare nelle scienze di pubblico diritto, la quale gli fu sgabello a salire, tuttochè straniero, alle prime cattedre di Francia: non v'ha chi non sappia che alle teorie della scienza e alla profondità dei principii associò l'esercizio nei più eminenti seggi dell'azione governativa presso una Nazione la quale non si piega sì facilmente a sublimare gli stranieri, ma che per lo contrario è così gelosa e superba del sapere de' suoi nazionali.

E questo non diremo solo che venga a gloria d'Italia nostra, ma si bene che la pratica cognizione è argomento a buone speranze. Noi avemmo finora nel Ministero uomini chiari per libertà di principii, di lettere e di scienze peritissimi; ma noi noi medesimi che facemmo plauso quando sorsero a governarci, dovemmo sollecitarne il ritiro. Belle ed eloquenti parole, franca professione di principii, proteste di sincera lealtà, e poco meno che nulla: dall'opposto lato un'abbandono della causa Italiana, un impoverimento delle finanze, una dissoluzione fra governanti e governati, un'anarchia più o meno estesa di alcune provincie, nessuna forza morale nell'azione governativa, nessuna o poca armonia fra Ministeri, quotidiano peggioramento della condizione nostra. Le quali cose nacquerò, a parer nostro, da varie cagioni, fra le quali non ultima è quella che gli uomini di sola teoria non sono quasi mai uomini di azione, che gli uomini di scienza speculativa ed astratta si smarriscono nella varietà delle misure e delle provvidenze che debbono attuarsi.

Presso le quali considerazioni non ci sgomenta il riflesso che non tutti gli uomini del novello Ministero hanno tanto merito nella pubblica opinione da saper soddisfare il carico assunto. A noi sembra che nella conosciuta inferiorità di tutti gli altri Ministri il Conte Rossi ritenendo anche più portafogli abbia voluto unificare nel suo principio il reggimento governativo, ponendo intorno a se tanti Ministri che pendessero dal voler suo, che officiosamente lo secondassero. La qual cosa tornerebbe ad utilità nostra, se il sistema che si è proposto sarà conforme a quello che uno Stato Costituzionale Italiano ha diritto di aspettarsi da un Italiano che torna ad offerire il braccio e la mente all'antica sua Madre.

Noi dunque dobbiamo attendere per giudicare: non dobbiamo rendere impossibile nessun Ministero: non dobbiamo fare della opposizione un sistema, un principio: dobbiamo attendere ai fatti e alle prove. Ma nei timori e nelle dubbiezze che si hanno intorno alla futura condotta del Ministero Rossi, abbiamo il bisogno e il diritto di vigilarne più da vicino i suoi atti, presso i quali la pubblica opinione gli presterà tutto l'appoggio, o avrà il coraggio di pronunciarne la dimissione.

COMPOSIZIONE DEL NUOVO MINISTERO

L'Emo Card. *Soglia*, Segretario di Stato, Ministro degli affari Esteri, Presidente del Consiglio de' Ministri.

Il Sig. Conte *Pellegrino Rossi*, Ministro dell'Interno, e per *interim* delle Finanze.

L'Emo Card. *Vizzardelli*, Ministro dell'Istruzione Pubblica.

Il Sig. Avv. *Felice Ciccognani*, Ministro di Grazia e Giustizia.

Il Sig. Proff. *Antonio Montanari*, Ministro del Commercio.

Il Sig. Duca di *Rignano*, *D. Mario Massimo*, Ministro de' Lavori Pubblici, e per *interim* delle Armi.

Il Sig. Conte *Pietro Guarini*, Ministro senza portafoglio.

Il Sig. Cav. *Pietro Righetti*, Sostituto per le Finanze.

Il Consiglio de' Ministri, con Ordinanza del 18 corrente, ha soppresso il Ministero di Polizia, incorporandone le attribuzioni ed i poteri al Ministero dell'Interno.

In forza della stessa Ordinanza appartengono ora al Ministero del Commercio: L'Annona e Grascia; Boschi e Foreste; la Statistica, l'Industria, e l'Agricoltura.

— Con altra Ordinanza dello stesso giorno, ha annullato la notificazione di Polizia del 13, che vietava l'esportazione delle monete d'oro e d'argento, verghe metalli etc. e permetteva ai soli viaggiatori di portar seco loro non più di 250 scudi.

MINISTERO DELL'INTERNO

— L'Avv. *Zannolini*, Deputato di Bologna è nominato Delegato di Ancona.

— Il Dott. *Michele De Matheis* è nominato Gonfaloniere di Frosinone in luogo del Sig. *Francesco Guglielmi* che ha rinunciato. - Il Sig. *Bernardino Bini* è fatto Gonfaloniere di Cantiano per la rinuncia del Sig. *Antonio Baldeschi*. - Il Sig. Dot. *Bernardino Partitetti* è nominato Gonfaloniere di Santarcangelo.

— L'Avv. *Camillo Ugolini*, Governatore di Savignano, è giubilato di officio a termini del servizio prestato per la grave sua età - A Savignano è promosso l'Avv. *Filippo Fortunati* Governatore di Montalboddo - A Montalboddo va Governatore il Dott. *Emidio Ungania* da Gualdo Tadino - a Gualdo passa provvisoriamente da Paliano il Governatore *Leopoldo Quadri*: - e a Paliano è nominato l'Avv. *Federico Matinelli*, già Governatore di Gualdo Tadino, ora in giubilazione. - Il Dott. *Audiface Trovanelli* è nominato Supplente nel Governo di Sarsina.

— Il Marchese *Lorenzo Solari* è nominato Consigliere provvisorio della Congregazione Governativa di Loreto in surrogazione del di lui Fratello Antonio.

— *Ulisse Stefani* è destinato provvisoriamente ad assumere le

incombenze che riguardano la Guardia Civica nella Segreteria Generale della Legazione di Pesaro.

GUARDIA CIVICA

ROMA Don Marco D'Altemps Duca di Gallese Capitano addetto allo Stato Maggiore Generale. - Angelo Titoni Tenente Colonnello, ed Augusto Arcari Sotto Tenente Porta Bandiera nel 1° Battaglione. - Pietro Cima Tenente nel 6° Battaglione. - Carlo Toni Sotto Tenente Porta Bandiera nel 9° Battaglione. - Giuseppe Guerrini Capitano nel 10° Battaglione. - Vincenzo Cortesi Maggiore, e Francesco Mondini Sotto Tenente nel 13° Battaglione. - Luigi Mascetti Sotto Tenente Porta Bandiera nel 14° Battaglione.

COMARCA DI ROMA. *Palestrina*. Antonio Barontini Capitano Ajutante Maggiore. *Nerola*. Giovanni Raimondi Tenente.

PROVINCIA DI BOLOGNA. *Bologna*. Cav. Francesco Rizzoli Tenente Colonnello Onorario.

PROVINCIA DI FERRARA. *Cento*. Giuseppe Sacchi Capitano Ajutante Maggiore. *Argenta*. Luigi Baroni Sotto Tenente.

PROVINCIA DI RAVENNA. *Imola*. Cav. Giovan Battista Dal Pozzo Tenente Colonnello.

PROVINCIA DI URBINO, E PESARO. *Isola del Piano*. Sante Montanari, e Valerio Valeri Sotto Tenenti *Sassofeltrio*. Tommaso Crudi Sotto Tenente.

PROVINCIA DI MACERATA. *Recanati*. Bartolomeo Rechioni Tenente, Giuseppe Bruglia, e Mariano Castelli Sotto Tenenti. *Filottrano*. Domenico Silvi Tenente.

PROVINCIA DI ANCONA. *Corinaldo*. Amato Amati. Tenente.

PROVINCIA DI FERMO. *Fermo*. Pietro Dasti Capitano. Camillo Silvestri Capitano Ajutante Maggiore. *Grottamare*. Filippo Luciani Sotto Tenente. *Monte S. Pietrangeli*. Luigi Evaristo Quintiliani Capitano. Agostino Fratini Sotto Tenente.

PROVINCIA DI PERUGIA. *Perugia*. Francesco Guardabassi Colonnello Comandante la Guardia Civica.

PROVINCIA DI VITERBO. *Viterbo, Battaglione di Circondario*. Giacomo Lomellino Maggiore.

PROVINCIA DI FROSINONE. *Ceccano, Battaglione di Circondario*. Paolo Sindici, ed Antonio Sindici Tenenti. *Ceprano, Battaglione di Circondario*. Luigi Locatelli, Benedetto Vannucci, Alessandro De Camillis, ed Achille Vitaliani Tenenti. *Guarcino, Battaglione di Circondario*. Nicola Celani Tenente.

PROVINCIA DI ASCOLI. *Acquaviva*. Antonio Leopardi Capitano.

MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA

Gaetano Scarpetti Sostituto a Monte Santo, è promosso a Sostituto nell'Assessorato di Macerata. L'Alunno di Loreto Gaetano Federici va Sostituto a Monte Santo. Augusto Loreti Alunno in Monte Falco, passa Alunno in Arsoli con percezione di mezzo soldo da Sostituto. Apollinare Collesi Commesso Archivista del Tribunale di Urbino vi è promosso a Sostituto, e va a rimpiazzarlo Raffaele Cecchi Sostituto dell'Assessorato di Pesaro. Il Sostituto Archivista del Tribunale di Urbino Francesco Carnevali passa a quello di Pesaro, e va a rimpiazzarlo il Sostituto Andrea Selvelli da Sinigallia. Filippo Rossi Sostituto a Monte Carotto passa a Sinigallia, e a Monte Carotto è promosso l'Alunno di Corinaldo Vincenzo Mazzolani. Domenico Rogari è trasferito da S. Leo a Sostituto in Gubbio; l'Alunno Ippolito Cecchetelli è promosso da Sassoferrato a Sostituto in S. Leo. Camillo Angelini Cancelliere di Roccasinibalda è trasferito a Guarcino, da dove quel Cancelliere Lorenzo Segneri passa a Rocca Sinibalda. Andrea Garabini Cursore provvisorio è fatto effettivo presso il Tribunale di Pesaro.

L'Avvocato Pacifico Musetti Presidente del Tribunale di 1^a Istanza di Bologna è messo in giubilazione a sua richiesta. Sono giubilati di ufficio il Sostituto nell'Assessorato di Macerata Giuseppe Pasquali, e quello del Tribunale di Urbino Luigi Cecchini.

MINISTERO DELLE FINANZE

Soprintendenza Generale delle Poste. - Giuseppe Favetti. Com-

messo nella Direzione Postale di Ferrara, resta nella medesima Direzione colla stessa qualifica ed aumento di soldo. Giovanni Vannini, Commesso nella Direzione di Macerata è traslocato a quella di Bologna: Antonio Prina, e Giuseppe Valentini, Commessi nella Direzione di Perugia sono traslocati il primo con la qualifica di Verificatore a Civitavecchia, il secondo con la stessa qualifica di Commesso a Macerata. A Perugia sono trasferiti i Commessi Carlo Paolucci da Bologna, e Raffaele Gaspari da Pesaro; al quale succede Benedetto Pizzoni Commesso in Macerata. Ettore Fallagrassa resta in Bologna con la qualifica di Commesso, aumentando di soldo. Giovanni Franceschini, Commesso a Pontelagoscuro, passa nella Direzione di Macerata conservando la sua qualifica: a Ponte Lago scuro va Aristide Mischì. Alunno nella Direzione di Cesena, e Giuseppe Gallucci che vi era Aggiunto viene promosso a Commesso nella Direzione di Bologna, lasciando il suo posto ad Eugenio Pietripolo, Aggiunto a Terracina, ove è promosso Francesco Lapa-relli, Alunno nella Direzione di Orvieto.

Sezione Dazio Consumo. Lorenzo Benichi, e Dionisio Zucchiatti sono nominati soprannumeri alle Porte di Roma.

Debito Pubblico. È stata liquidata la Giubilazione, già ordinata d'ufficio da S. Santità, a Giuseppe Troni, Ingegnere di prima classe nella Legazione di Bologna, in 30 mensili pari a $\frac{30}{100}$ del soldo di 40, per un servizio di anni 30.

A Venturoli Cristoforo, figlio del fu Giuseppe, liquidate le competenze, dovute a questo pel servizio prestato sotto il Governo Francese qual Professore di Matematica nell'Università di Bologna, è stata accordata una gratificazione, per una sol volta, nella somma di 699 baj: 5, da pagarsi a chi di ragione; pari a $\frac{11}{10}$ del soldo di lire 3453 goduto al 20 Aprile 1814.

MINISTERO DELLE ARMI

Luigi Amadei, Tenente in 1.^a nel Genio, vi è promosso Capitano.

Ufficiali Maggiori della Prima Legione Romana che parte il giorno 23 corrente Settembre.

Bartolomeo Galletti Colonnello Comandante. - Ercole Morelli Tenente Colonnello. - Eugenio Agueni Maggiore - Odoardo Sansoni, Maggiore Onorario - Luigi Dreosti Tenente, Direttore de' conti - Adriano Fraschetti, e Mesor Miles sotto - Tenenti Dott. Domenico Boari, e Dott. Roberto Leonini Ufficiali Sanitarij.

VACANZE, E RIMPIAZZI NEI MUNICIPI DELLE PROVINCE

Per ispontanea rinuncia data dal Sig. Dott. Francesco Santini è vacante la Condotta Medico - Chirurgica del Comune di Cervara, dotata dell'annuo assegnamento di 200. Ne è perciò aperto il concorso il 10 del corrente in fino alli 20 del prossimo Ottobre. I concorrenti dovranno far pervenire entro lo spazio suddetto i seguenti documenti, franchi di posta, al Sig. Priore Francesco Ferrari Subiaco per Cervara: I certificati recenti di buona morale condotta, di sana costituzione, e dell'ultima Condotta occupata, se attualmente la occupi, o in caso contrario, se l'abbia lasciata con sua rinuncia - L'Eletto dopo venti giorni dalla partecipatagli elezione dovrà trovarsi sul luogo all'esercizio delle sue incombenze. E d'obbligo la cura gratuita tanto de' terrazzani che de' forastieri.

Cervara è a poca distanza da Subiaco, al di cui Governo è soggetta, ed ha una popolazione di 1400 anime.

A Veroli è vacante una delle comprinarie Mediche Condotte per giubilazione accordata all'Eccellentissimo Dott. Giuseppe Bosi. L'annuo emolumento è di 250. I professori Concorrenti matricolati in una delle Università dello Stato, dovranno far giungere all'Ufficio Comunale Frosinone per Veroli, a tutto il 16 Ottobre e franche di posta, le rispettive istanze in carta di bollo, co' loro requisiti in originale, o in copia autentica e documenti di buona condotta di recente ottenuti dalle Autorità Ecclesiastiche e Laicali

del luogo dell'ultimo domicilio.

L'eletto non sarà ammesso al possesso se le copie de' requisiti non risponderanno agli originali, e se non consti la rinuncia alla condotta antecedente. È necessaria la fede di nascita, ed un'altra comprovante la buona salute del concorrente. - Se entro 15 giorni dalla Superiore approvazione l'Eletto non ha assunto l'esercizio della Condotta, decade dal diritto, e gli sottentra il secondo eletto. - Gli obblighi sono di prestarsi indistintamente alla cura di tutti gli infermi naturali Verolani, delle Case Religiose, Spedale, e Seminario; e di assoggettarsi a tutte le prescrizioni governative. Non ha l'obbligo delle visite territoriali, se non in casi urgenti, nei quali gli sarà passata la cavalcatura dal richiedente.

Veroli è distinta Città Vescovile della provincia di Frosinone, che ha una popolazione di 11,500 abitanti all'incirca. È situata sulla sommità di una collina cui si ascende per commoda strada rotabile. Vi risiede un Governatore, l'aria è saluberrima, ma rigida. Le strade interne sono parte in piano, parte pendenti, ma bene costrutte. Ha belle Chiese, buoni fabbricati, famiglie doviziose, cortesi gli abitatori.

— A Montemonaco è vacante la Condotta Chirurgica, che da l'annuo assegnamento di $\text{L.} 115$. Il concorso resta aperto fino alli 8 del prossimo mese di Ottobre.

Dentro un tal termine dovranno gli Aspiranti dirigere al Sig. Priore Comunale Ascoli per Montemonaco, i loro Requisiti franchi di Posta coll' analoga istanza, corredati della copia della Matricola in foglio separato, de' certificati politici e morali delle competenti autorità di recente data, non che quelli di nascita, e di robusta fisica costituzione.

L'Eletto dovrà esercitare l'alta, e bassa Chirurgia, far salassi nel Territorio d'ordine medico, ed anche senza di quest'ordine nei casi urgenti, adempiere esattamente gli obblighi ingiunti dalla circolare della Suprema di Stato 10 Novembre 1835 n. 38117, insegnar l'Ostetricia gratuitamente ad una o a più alunne da scegliersi dalla Magistratura, inoculare il vajuolo. Rimarrà a carico suo la cavalcatura per le visite del ristretto esterno circondario.

L'eletto non sarà ammesso al possesso se non dopo ottenuto il beneplacito superiore, e ciò entro 20 giorni dal di della fattagli partecipazione per non decadere dal diritto d'elezione, facendo constare la rinuncia alla condotta da lui ultimamente occupata.

— Il Consiglio Comunale di Capodimonte Delegazione di Viterbo nell'adunanza del giorno 30, pp. Luglio elesse fra diecimove concorrenti il Dott. Filocolo Martinelli a Medico Condotta per quel Comune. Secondo eletto fu il Dott. Odoardo Mazzetti, ed il terzo il Dott. Domenico Monari. Gli altri tutti furono onorificamente esclusi. Quest'atto Consigliare venne approvato dal Preside della Provincia con Dispaccio Num. 9267 del 5 corrente Settembre. Il Sig. Priore di Capodimonte invita col nostro mezzo i singoli Concorrenti a far ritirare da persona di loro fiducia i requisiti colà da essi spediti.

— Per mancanza di opportuni ragguagli, oggi solo annunciamo che il Dott. Vincenzo Tani è stato eletto Medico del Comune di Scarpa nella Comarca di Roma.

— Ci si scrive da Monsanmartino :

Questo Municipio volendo dare un qualche benchè tenue contrassegno di ben meritata gratitudine all'Ecemo. Sig. Dott. Filippo Pasquali di Sauginesio actual Fisico Condotta, si pel suo non comune sapere, sì per l'impegno, ed indefessa premura verso i malati di ogni grado, e condizioni, sì per le sue civili maniere, che lo resero a tutti benemerito, e caro, che per la fondata temenza di perderlo; con Atto Consigliare del 16 Luglio 1848, sancito dall'Aplostolica Delegazione con Venerato Dispaccio 30 Agosto p.p., deliberò a di lui favore, a pienezza di voti, un annuo personale aumento di $\text{L.} 30$, ad onta delle molteplici spese di cui trovasi gravato il Comune.

Prego pertanto la gentilezza della S. V. Ilma. a volerlo inserire nel suo Giornale ad onoranza del prefato Sig. Dott. Pasquali

Monsanmartino, 10 Settembre 1848 MANILIO URBANI Priore.

— Nel num. 23 dell'Indicatore pubblicammo il concorso alla Scuola Amatori nella Terra delle Fratte. Ora venendoci annunciato il concorso nuovamente pubblicato, noi rimandiamo i lettori

al suddetto n. 23 del nostro foglio; avvertendo che il concorso resta aperto fino a tutto Settembre.

NOTIZIE DIVERSE

Roma, 20 Settembre.

— Ieri è partito col Corriere alla volta di Firenze il Conte Guarini Ministro senza portafoglio.

— Col Corriere di Bologna sono jeri partiti il Conte Terenzio Mamiani per Pesaro, e il conte Luigi Zampieri Minutante del Ministero dell'Interno per Bologna, incaricato di una missione all'Estero.

— Sembra che il Commissariato straordinario di Bologna verrà soppresso; ognuna delle quattro Provincie sarà governata da un Pro-legato, e svanirà l'addottata mirura eccezionale, che non si accorda tanto con un Governo Costituzionale.

— Ieri nel vasto cortile di Belvedere la 1.^a Legione Romana fu passata in rivista dall'Ispettore Gaggiotti, presenti il Gen. Zamboni ed il Ministro interino delle Armi. Noi possiamo assicurare che ella è del tutto equipaggiata: porta il capotto Civico, e i calzoni di panno colore amarante. Crediamo che, come si afferma, essa partirà finalmente Sabato 23.

— Ieri arrivò a Roma un Corriere da Parigi in un modo straordinario, cioè a cavallo. Appena arrivato si è recato dall'ambasciatore francese, e dicesi che seguirà il cammino per Napoli. Si aspetta una notizia molto importante da qui a qualche giorno.

— Il nuovo Ministro delle Armi ha diretto alla Milizia un Proclama in cui promette tutta la sua cura, e vigilanza pel risorgimento e la prosperità della militare famiglia: assicura che si adoprerà affinché il Genio, l'Artiglieria e la Marina militare ricevano la necessaria istruzione, e l'opportuno incremento: che la disciplina in tutto l'esercito, aumentato di quanto fu stabilito, sia mantenuta costantemente; che migliore sia la sorte del soldato, e i valorosi siano con ogni mezzo incoraggiati.

— Civitavecchia 17 sett. È certa la sospensione delle ostilità contro la Sicilia. Gli Ammiragli Inglese, e Francese hanno in nome dell'umanità interposto i loro uffici per una sospensione; pare che l'abbiano ottenuta; ed ora attendono nuove istruzioni da Londra, e Parigi.

Pare che Catania e Trapani erano sul punto di far la loro dedizione alle Truppe regie; se queste non retrocedevano.

I soldati Napoletani senza gli Svizzeri non sarebbero riusciti a cavare un ragno dal buco.

Essi restarono meravigliati nel vedere come era minata Messina. Era una rete di strade sotterranee seminate di barilli di polvere, che per essere da circa un mese che stavano li sotto non prese fuoco per l'umidità; che se per caso bruciava, Messina e tutta l'armata borbonica andava all'aria.

Il giorno 16 partirono truppe per Calabria, poichè sembra che sianvi dei torbidi. Il Re intende spedire altri 2 Reggimenti Svizzeri ma questi si sono rifiutati di partire, lo che ha spaventato il Governo, mentre i Regi domandano dei rinforzi e al più presto possibile. - Si teme qualche movimento in Napoli.

— Carlo Alberto giunse a Torino la notte del 3. in mezzo ad imponente corteggio di Carabinieri, colle armi in pronto, precisamente come se fosse in viaggio da Roverbella a Somma - Campagna. Lo accompagnava un numeroso Stato Maggiore; a queste apparenze bellicose danno un eccellente pretesto, dicendo che si trasporta il Quartier Generale della Guerra in Torino!!! Il Re soffre di mal di fegato.

— Il giorno 12 arrivarono a Venezia in 15 trabaccoli i volontari pontifici capitolati. Giunsero pure un altro vapore da guerra francese, ed una fregata Americana. - Il Presidente Manin ha ricevuto dal Circolo Politico di Livorno 7000 lire, primo prodotto di una colletta a favore di Venezia. - Sono pur giunti in Venezia tutti gli artiglieri Trevisani, pieni di vita ed ardimiento.

— Corre voce che l'Ambasciatore francese a Vienna abbia chiesto i passaporti, ed, abbassate le armi, sia partito per Parigi.

— La Presse ordinariamente bene informata, crede di poter affermare che il gabinetto di Vienna propone di costituire la Lombardia e la Venezia in un stato separato dall'impero austriaco, con un'amministrazione distinta e con istituzioni costituzionali, ma mantenuto tuttavia sotto l'alta sovranità dell'imperatore; in una parola, con un ordinamento analogo a quello dell'Ungheria.

— L' Austria finalmente ha accettata la mediazione Anglo-Francese per l'assestamento delle cose d'Italia; e i corrieri per i vari governi d'Europa partirono da Vienna per annunciarlo. Le basi di tale accettazione non si conoscono interamente, e corrono voci le più discordi. V'ha chi dice che della Lombardia e della Venezia si farebbe un Regno indipendente per un Arciduca d'Austria altri, che il Regno Lombardo Veneto dipendente dall'Austria si ridurrebbe alla condizione della Ungheria: ed altri che la Lombardia si unirebbe al Piemonte, Venezia sarebbe Città libera, ed il resto di quelle Provincie col Friuli sarebbero l'appannaggio di un Ranieri. Alcuni vagheggiano l'idea che la Russia, per cominciare a dominare in Occidente, appoggierebbe l'idea di formare un Regno dell'Italia centrale dando la corona al Duca di Leutemburgh genero dello Czar, Italiano di nascita, figlio di Eugenio, Vicerè d'Italia nei gloriosi tempi di Napoleone. A molti Italiani non tornerebbe ingrata questa combinazione, ma non s'inducono a crederla dopo la lettera di gratulazione, e le croci grandi e piccole che Nicolò ha inviate a Radeski e compagni per le vittorie riportate in Italia. L'emancipazione d'Italia dal dominio Austriaco non consuona così facilmente colle lodi che Nicolò prodiga a quelli che usano le armi per tenerla in catene. Intanto alcuni Circoli Italiani, fra i quali anche il Circolo popolare di Roma, i quali hanno in cima di ogni opera e pensiero la Indipendenza Italiana, fanno indirizzi ai Ministeri per avvertirli che i popoli non seconderebbero le trattative che minorassero questa indipendenza, e lasciassero anche una gleba di terra Italiana in dominio dello straniero. *La natura diè i suoi confini all'Italia*, e il Pontefice non deve aver pronunciato indarno dall'alto del suo trono questo grande principio.

— La Francia e l'Inghilterra hanno chiesto che Venezia non sia attaccata dalle truppe austriache durante il tempo della mediazione. A Verona sarà convocata una Costituente liberamente eletta per il Lombardo Veneto.

— La Deputazione ungherese che era andata a Vienna per invitare l'Imperatore a recarsi a Pest per chiudere il parlamento ungherese, e sanzionare tutte le risoluzioni di quell'Assemblea, ha ricevuto una risposta la più ambigua ed evasiva, il che mostra il malcontento dell'Imperatore rispetto all'Ungheria. Si teme che, quando a Pest si saprà il cattivo risultato della Deputazione, si formi un governo provvisorio dittatoriale. Se quest'avvenimento si avvera, sarebbe favorevolissimo alle cose d'Italia.

ARTICOLO COMUNICATO

La malignità e la calunnia prese fino dai primordii dell'attuale guerra Italiana a perseguitare la Truppa di Linea Pontificia, ed in special modo il Reggimento Cacciatori, senza che se ne conosca la causa ed il movente. Si è tentato e si tenta tuttavia d'infamare questo Corpo col travisare i fatti, inventandone de' nuovi, attribuendo per fino ad esso, tutto ciò che d'inconveniente e disordine si è verificato!

Un Ufficiale pertanto del predetto Reggimento conscio di sua condotta (non meno in genere di quella de' suoi compagni) punto troppo vivamente nell'onore, protesta contro le calunniose voci sparse a carico degli Ufficiali, e loro dipendenti, chiamando gli accusatori a pubblicamente dedurre il genere e le specialità delle accuse, *qualora ve ne siano delle vere da potere annunciare*, dapoichè sono pronti gli Ufficiali stessi a sottoporsi a qualunque procedura, onde chiara e limpida rifulga la verità: che seppure parzialmente alcuno avesse commesso qualche atto di viltà, o sbaglio, (ciò che non si condice) questo non può caratterizzare ed infamare un intero Corpo, che ha il vanto di essere stato al suo posto come ogni altro.

E mentre intrepidamente si sfidano gli accusatori a portare le loro accuse dinanzi alla pubblica opinione, in termini chiari e dettagliati, (non già vagamente per referto gratuito di Tizio, e Cajo, come si è fino ad ora fatto) perchè prenda in serio esame la cosa, per porre in piena luce i fatti, onde il Reggimento suddetto venga anche punito se reo, o formalmente giustificato se innocente, veremo a particolarmente confutare le voci che contro i Cacciatori di Linea sonosi scagliate.

E rimontando al fatto degli 11 Maggio, alle Castrette sotto Treviso, senza analizzare se le disposizioni dell'attacco furono quali dovevano essere e senza entrare in merito delle cause di una precipitosa ritirata che pur troppo accadde, le di cui verifiche ed analisi spetta alla Superiorità eseguire, solo domandasi con quai

basi e prove siasi ingiustamente voluto attribuire ai Cacciatori il disordine della ritirata. Chi ha tentato di diffamarli o che non fu presente al fatto, ed in questo caso è pazzo od impostore, o che non seppe come le Truppe di Linea erano in quel giorno piazzate. Ed in vero se avesse conosciuto che l'Artiglieria precedeva, poscia succedevano i Granattieri, e quindi i Cacciatori, al certo non avrebbe detto che questi hanno recato il disordine e lo scompiglio nella Colonna, perchè per eseguire ciò sarebbe stato mestieri AVANZARE in mezzo ai Plotoni ch'erano davanti, ed AVANZARE non è retrocedere o FUGGIRE!!

Ma come si è detto lo scopo del presente articolo, non è quello d'indagare chi causò il disordine, ma semplicemente dimostrare falso quanto si è detto per quell'incontro a carico dei Cacciatori - Ed a maggiormente provare la falsità dell'accusa, basti conoscere che quando si travide il movimento retrogrado che dovevasi fare, venne regolarmente ai Cacciatori ordinato il mezzo giro, sicchè si marciava (almeno dagli ultimi Plotoni) regolarmente in ritirata: e solo nacque il disordine, e la confusione, quando la povera fanteria si vidde improvvisamente sgominare le sue file dall'Artiglieria e Cavalleria, che rapidamente traversò e ruppe la Colonna. Molti infelici ne rimasero persino schiacciati ed offesi. Daltronde il combattimento vivamente sostenuto dai Tiraglieri ha dimostrato che nella Fanteria di Linea e nei Cacciatori esiste individuale coraggio quanto in ogni altro cuore italiano. Questi sono fatti, e fatti noti a tutti coloro ch'erano presenti al combattimento, e per conseguenza si lascia ora alla sagacità e giustizia dei veri patrioti (e non ai seminatori di zizzannie) il giudicare se evvi alcuna macchia che per questa circostanza possa solo adombrare la reputazione del Reggimento Cacciatori, che appunto per non essere fuggito al primo colpo di Cannone (come si è detto dai maligni nemici della fratellanza) ebbe due Capitani morti e tre feriti, oltre un numero di Sotto Ufficiali e soldati.

Per l'attacco di Vicenza ancora la calunnia ha voluto intaccare l'onore in modo particolare e singolare dei Cacciatori di Linea, dicendo e proclamando ch'Essi fuggono dalle barricate ai primi colpi di Cannone. Non poteasi immaginare più nera menzogna! Qui non staremo a fare una lunga degresione per smentire l'accusa, parlano a sufficienza l'ordine del giorno pubblicato dal Gen. Durando ad Este li 13 Giugno, e quello del Ministro delle Armi emanato in detto mese, i quali nel encomiare i valorosi di Vicenza non escludono affatto i Cacciatori. Se non basta ci appelleremo al bravo Gen. Latour, e Ten. Lippari d'Artiglieria, i quali videro quando i distaccamenti de' Cacciatori inviati in sussidio di *Porta Monte* se non tutti, la maggior parte si batterono (*) e rimasero al loro posto come ogni altro soldato e di più efficacemente contribuirono a salvare sotto il fuoco del nemico due pezzi di Artiglieria ch'erano in grave pericolo di perdita. Questi fatti forse sono noti a tutti coloro che si trovavano presenti all'azione. E quindi è evidente che la calunnia è priva di base ed appoggio. Ah! che pur troppo i nemici dell'Italia, gli emissari dell'Austria fra gli altri mezzi indiretti e nascosti, di questo ancora si vorrebbero valere, cioè di seminare zizzannie, e discordia fra truppa e cittadini attribuendo a questi l'accusa fatta in danno dell'altra, onde venire ad un conflitto! I Corpi di Linea quanto ogni altro Corpo militare sentono il dovere, l'obbligo e la necessità di battersi valorosamente ed onoratamente per la comune causa la Indipendenza Italiana.

E come questo scopo non si può conseguire senza la unione e la fratellanza, così la Truppa di Linea lungi dall'allontanarsene brama sempre più di stringersi, se non che ripete che sieno pubblicamente e dettagliatamente annunciate le accuse, onde la opinione dia il giusto vero suo giudizio. Aggiungeremo che a persuadersi delle falsità delle voci, basta riflettere che venne perfino intaccato l'onore di un vecchio soldato che tante Campagne e battaglie ha sostenute sotto il Gran Generale del Secolo, e che da semplice soldato giunse al grado di Capitano (se non erriamo in meno) acquistato sui campi dell'onore e della gloria, per cui ha date prove irrefragabili di coraggio, onestà, e principii di buon ed onorato Militare! Eppure il crederete? dicesi che il bravo Colonnello Bini, mal si diportasse!! Oh vera calunnia!!

Concludesi pertanto che ai Cacciatori niuno può togliergli la gloria di aver partecipato come qualunque altra milizia all'eroica difesa di Vicenza, e come di avere adempiti i propri doveri disprezzano e respingano le ingiuriose imputazioni come bugiarde ed insussistenti.

A. T. C.

(*) Anche il Sig. Cav. Adone Palmieri nel suo opuscolo intitolato *Alcune parole sulla Battaglia di Vicenza o disinganno per molti*, dice che ALCUNI della linea si ricusarono di ascendere il monte, ma non dice che TUTTI fuggirono!!

GIUS. REBEGGIANI, Direttore responsabile.